



IL SACRIFICIO DI ABRAMO *seconda lettura della Veglia*

DAL LIBRO DELLA GENESI



22,1 Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!". Rispose: "Eccomi!". 2 Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olo-

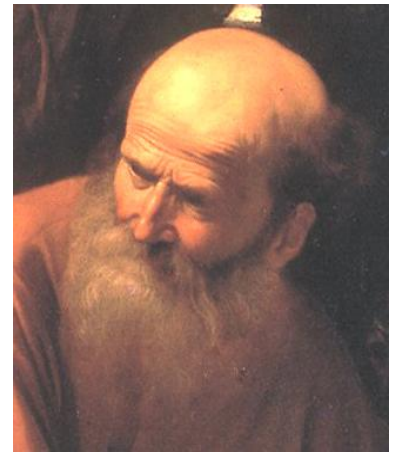
causto su di un monte che io ti indicherò".

3 Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. 4 Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. 5 Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". 6 Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. 7 Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". 8 Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutti e due insieme.



9 Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. 10 Poi Abramo stese la

mano e prese il coltello per immolare suo figlio. 11 Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". 12 L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". 13 Allora Abramo alzò gli occhi e vide un



ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. 14 Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore si fa vedere".



PER CAPIRE:

In Apertura "Il Sacrificio di Isacco", dipinto olio su tela di cm 104 x 135 realizzato nel 1598 da Michelangelo Merisi da Caravaggio e conservato alla Galleria degli Uffizi di Firenze. In terza pagina un'altra versione datata 1603 circa

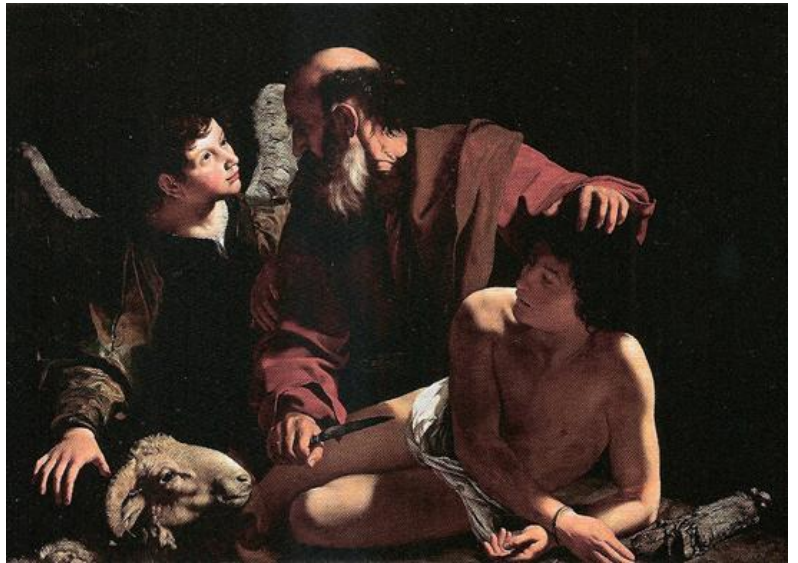


conservata a Princeton (New Jersey) presso la Collezione Barbara Piasecka Johnson.

- Il sacrificio è la “prova” suprema della fede di Abramo: il figlio non gli appartiene, ma è frutto della promessa e Dio si manifesta come colui che vuole la vita dell’uomo e chiede ascolto e fede. Una delle applicazioni più immediate del brano dovette essere il rifiuto dei sacrifici umani.

- Il monte Mòria in cfr. 2Cr 3,1 è identificato con il luogo dove sorge il tempio di Gerusalemme.

- “Legò suo figlio Isacco”: aqedah, cioè “legatura”, è la denominazione con cui l’ebraismo indica questa prova di Abramo.



PER APPROFONDIRE: Origene - Omelie sul genesi

Dall’Omelia – Il sacrificio

[...]”Abramo prese la legna per l’olocausto, vi pose sopra Isacco suo figlio, e prese nelle sue mani il fuoco e la spada, e si avviarono insieme. Per il fatto che Isacco si porta lui stesso la legna per l’olocausto, è figura del Cristo che “si portò lui stesso la croce” (Gv 19,17); e tuttavia portare la legna per l’olocausto è compito del sacerdote; diviene così insieme vittima e sacerdote. Ma anche l’aggiunta “E si avviarono tutti e due insieme” si riferisce a ciò: infatti, mentre Abramo, che si accingeva a sacrificare, portava il fuoco



e il coltello, Isacco non va dietro a lui, ma con lui, affinché appaia che egli, con lui, parimenti funge da sacerdote. Cosa avviene dopo questo? "Isacco disse ad Abramo suo padre: Padre". In questo momento la voce che proviene dal figlio è una tentazione. Infatti come pensi che il figlio, che doveva essere immolato abbia scosso le viscere paterne con questa voce? E benché Abramo fosse così inflessibile in grazia della fede, tuttavia anch'egli ricambiò una parola d'affetto e disse: "Cosa c'è, figlio?" E lui: "Ecco il fuoco e la legna ma dov'è la pecora per l'olocausto?". Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà la pecora per l'olocausto, figlio". Mi commuove la risposta di Abramo, così attenta e cauta; non so quel che vedeva in spirito, perché non riguardo al presente ma al futuro dice: "Dio stesso si provvederà la pecora": al figlio che gli domanda del presente, risponde le cose future. Infatti "il Signore stesso si provvederà la pecora nel Cristo,[...] Noi ora rapportiamo questo alle parole dell'Apostolo, ove dice di Dio: "Egli che non risparmiò il proprio Figlio, ma lo consegnò per noi tutti" (Rom 8,32). Vedi che Dio lotta con gli uomini con magnifica liberalità: Abramo offrì a Dio un figlio mortale, che non sarebbe morto; Dio, per gli uomini, consegnò alla morte il Figlio immortale. Che diremo noi di fronte a queste cose? Che cosa renderemo al Signore, per tutto quello che egli ci ha donato?" (Sal 115/116,12). Iddio Padre, per noi, "non risparmiò il proprio Figlio.